

Il castello del Drosso: un'isola da valorizzare

di Silvia Baradel, Alessandro Bianco e Ilenia Zappavigna
Relatore: Maria Adriana Giusti

Il castello del Drosso è un notevole esempio di maniero di origine medievale posto al margine meridionale del territorio comunale di Torino, a ridosso della Tangenziale sud e dell'Autostrada per Pinerolo. Sul suo conto non esistono ad oggi pubblicazioni specifiche o lavori sufficientemente approfonditi: questo è stato lo stimolo che ci ha spinto ad elaborare la tesi di laurea, che si propone come il più approfondito studio reperibile su questo bene architettonico.

Sul castello e le sue dipendenze si è svolta un'analisi a 360 gradi, ricostruendo la storia e le fasi edilizie del complesso tramite i documenti d'archivio e il confronto col rilievo effettuato sul posto, fotografando lo stato di fatto del degrado delle murature ed elaborando un'ipotesi di rifunzionalizzazione che tenesse conto di piani regolatori o paesistici legati al vicino torrente Sangone o alle aree verdi di Torino.



Planimetrie storiche

Secondo l'analisi storica effettuata, il castello sorge su un antichissimo insediamento di epoca romana sul quale viene posto in epoca medioevale un dazio doganale sulla strada per Pinerolo: successivamente l'insediamento entra a far parte dei beni dell'Abbazia di Staffarda e dei monaci cistercensi, che edificano una prima torre campanaria; le prime opere di fortificazione risalgono al XIV secolo, quando i Vagnone fanno edificare le due torri settentrionali; segue un progressivo processo di ingentilimento che culmina nel XIX secolo con la rimedievalizzazione dei tre prospetti ad opera dei Gromis, gli attuali proprietari del castello, e con la riconfigurazione del precedente giardino all'italiana in parco paesistico all'inglese; l'ultimo capitolo sul castello è scritto dai tedeschi che qui pongono il comando delle SS di Torino sud, apportando numerose modifiche alle murature ed aggiungendo gli impianti elettrico ed idrico.



Corte interna: manica sud

Attualmente la proprietà versa in uno stato di generale abbandono: il recente rifacimento delle coperture ad opera dell'architetto Gabetti ha impedito il verificarsi di degni gravi alle murature che si presentano integre dal punto di vista strutturale, tuttavia gli arredi e i decori sono stati rimossi o vandalizzati pressoché ovunque nel maniero. Diverso il discorso relativo alle cascate adiacenti al castello, in stato di degrado strutturale piuttosto preoccupante e recentemente interessate da un intervento di ricostruzione e rifunzionalizzazione ad opera della cooperativa edilizia Stella.

L'area di pertinenza del Drosso conta al suo interno, oltre al giardino formale e alle cascate, ampi campi agricoli e una fascia di boscaglia localizzata lungo il fiume Sangone: queste aree sono state acquistate dal Comune di Torino nell'ambito del progetto "Torino Città d'Acque" che prevede il recupero e la salvaguardia delle fasce fluviali della città e dei comuni limitrofi; partendo da questo spunto e collegandosi anche al progetto della Spina di Corso Marche si è elaborato un progetto di valorizzazione di ampio respiro, volto a recuperare l'area del Drosso soprattutto sotto il profilo naturalistico facendone una sorta di "isola" storico-paesaggistica nell'ambito della periferia industriale torinese e collegandola alle altre "isole" esistenti o in fase di progetto lungo il Sangone e l'asse di corso Marche. Più specificatamente riguardo al castello si è scelto di proporre un intervento di tipo conservativo e l'inserimento al suo interno di attività di tipo congressuale, di rappresentanza e di accoglienza e ristorazione che non costituissero un trauma per la struttura e la sua immagine storica.



Vista a volo d'uccello e dettagli del progetto

Per ulteriori informazioni, e-mail:

Silvia Baradel: silviabaradel@hotmail.com

Alessandro Bianco: fedsardaukar@hotmail.it

Ilenia Zappavigna: ilenia.rebek@hotmail.it